



Il. Che si tarda . . .
Cel. Oh mio cor! (*tumulto lontano*)
Coro. (*lontano*) Tradimento.
Tutti. Quali voci.
Gli Att. Qual tumulto.
Coro. Oh delitto!
Gli Att. Che sento
 Ah s' accresce , s' avvanza .
Coro. Che orrore .
Att. Scosso è il core . . . Che avvien . . . Che sarà.
Coro. Da Franchi disciolti , tradita è la fede
 Armati . . . Raccolti , qui volgono il piede
 La vittima all' ara si tenta involar .
 Il Tempio , la Patria , si pensi a salvar .
Il. Traditor ! per te . . .
Oli. Sospendi ,
 E conosci questo core .
 Di que' prodi il vivo ardore
 Oliviero arresterà .
 (*a Teo.*) Di mia fe riman tu pegno .
 (*a Cel.*) Tu m' attendi , io torno , e moro ;
 Non imploro , che un sospiro ,

Compi in me la vendetta
 Salva chi amasti , e odiar non devi ancora .
Cel. Anzi il mio cor or più che mai l' adora
 Ma vuo' punirlo questo cor di troppo
 Sensibile , e colpevole . Tremenda
 Ombra del padre mio paga sarai .
 Io sangue a te votai :
 Eccoti sangue , e caro sangue il mio .
 (*và all' ara prende la spada , e ne volge
 la punta al suo cuore.*)
Teo. T' arresta . (*d' un colpo gli toglie la spada*)

SCENA ULTIMA

Oliviero Franci Valmiro e detti .

Oli. Ah Celanira !
Cel. (*veggendola cade fra le braccia d' Ord*) Oh Dio!
Val. Pace . (*colla spada di Ramboldo*)
Teo. Fia ver !
Oli. Padre !

Handwritten text in a cursive script, likely a manuscript page. The text is arranged in approximately 10 horizontal lines. A prominent number '97' is written in the center of the page, possibly indicating a page or chapter number. The script is dense and appears to be a form of shorthand or a specific dialect of a larger language.

N. 344.

M. C. F. P.

LB. 0085. a1

00200

CELANIRA

MELO DRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL TEATRO

DELLA CONCORDIA

IN CREMONA

Il Carnevale dell' anno 1819.

CREMONA

PRESSO I FRATELLI MANINI.

RISPETTABILE PUBBLICO

Ottiene uno de' primi vanti la Musica fra le belle arti di pace. Il Pubblico Cremonese la onorò sempre con favore speciale: A chi meglio dunque poteva intitolarsi il *Dramma di Celanira*?

Egredi Magistrati, gentili Dame, colti Cavalieri, illuminati Cittadini e Militari, Noi v'invitiamo a godere d'uno Spettacolo che, per quanto si potè, fu reso vago, brillante, e degno d'intelligenti persone.

Lusingati dalla speranza, che le nostre sollecitudini troveranno un compenso nella vostra approvazione ci sottoscriviamo con gioja ed ossequio.

*Dal Camerino del Teatro
li 23. Dicembre 1818.*

Umil.^{mi} e Devot.^{mi} Servi

GLI SOGJ IMPRESARJ.

PERSONAGGI.

CELANIRA { *Sig.a Giovannina Gnone*
VALMIRO { *Sig. Gio. Franc. Savinelli*
ILLISKA { *Sig. Giacomo Corini*
ORDALIA { *Sig.a Gaetana Corini*

OLIVIERO { *Sig.a Rosa Mariani*
TEOBALDO { *Sig. Domenico Bertozzi*

Con numero dieci Coristi

Direttore, e Maestro dei quali

Sig. Gio. Battista Pennè

COMPARSE

SASSONI { *Bardi*
Guerrieri
Sacerdoti d' Irminsul
Donzelle

Prigionieri Franchi.

La Musica è del celebre

Sig. Maestro Stefano Pavesi.

I Balli sonodiretti, e posti in Iscena
dal Sig. *Giovanni Monticini*

Il Primo di essi porta per titolo
SIFRIDO DUCA DI TREVERI.

OSSIA

L'INNOCENZA RICONOSCIUTA

L'altro da destinarsi

Primi Ballerini assoluti

Sig. Antonio Monticini. - Sig.a Clarice Barufaldi

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Giov. Monticini sud. - Sig.a Teresa Monticini

Secondi Ballerini

Sig. Pietro Cipriani - Sig.a Anna Pirola

Primi Grotteschi a perfetta vicenda
estratti a sorte

Sig. Antonio Broggi Sig.a Teresa Massanti
Sig. Gius. Tavis Grassini Sig.a Enrichetta Cherubini
Sig. Gaetano Sevesi

Numero sedici Ballerini di Concerto,
e numero 44. Figuranti.

L' Orchestra sarà composta de' seguenti Professori

Maestro di Capella al Cembalo

Sig. Gian Francesco Poffa

Primo Violino, e direttore dell' Opera

Sig. Ignazio Manara

Primo Violino, e direttore dei Balli

Sig. Giovanni Bignami

Primo Clarinetto

Sig. Giuseppe Berini (estero)

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. Giuseppe Monestirolì

Primo Flauto

Sig. Carlo Spinoni

Prima Viola

Sig. Franchi Domenico

Fagotto

Sig. Angelo Savinelli (estero)

Corni da Caccia

Signori Fratelli Maini

Violoncello

Sig. Giacinto Boggi

Prima Tromba

Sig. Domenico Bignamini.

Cogli altri Sigg. Professori della Città.

Le Scene tanto dell'Opera, che del Ballo sono del tutto nuove, e dipinte dalli Signori *Ferabini Pietro di Lodi, e Gandaglia Luca di Brescia.*

Il Vestiario sì dell'Opera, che del Ballo. è del tutto nuovo di proprietà dell'Impresa, e d'invenzione del Capo Sarto *Sig. Luigi Magrini Milanese.*

Macchinista

Sig. Giuseppe Ferrari.

Illuminatore

Sig. Ambrogio Castani Milanese.

Gli attrezzi tanto dell'Opera, che del Ballo saranno fatti dal *Sig. Gaetano Rinaldi Bolognese.*

Altro Attrezzista, e Capo Comparsa *Sig. Dionigio Superti.*

MUTAZIONI DELLE SCENE

ATTO PRIMO.

Bosco sacro. Alcuni alberi sono adorni di offerte, cioè di ghirlande a fiori, rami d'alloro, di trecchie di capelli, d'arpe, d'emblemi varj e trofei militari; si veggono due grossi tronchi di quercia recisi da poco, un elce altissimo è dorno d'uno scudo, e d'un elmo franco. Vi è scritto sopra *Ricimero.*

Pianura cinta d'amene coline fuori delle mura di Eresburgo si veggono gli avvanzi d'un combattimento, armi, e carri rovesciati, tende atterrate; ponte in distanza, che traversa l'Elba.

Piazzale avanti al Tempio di cui l'esterno si vedrà. Peristillo con porta praticabile.

ATTO SECONDO

Piazzale avanti al Tempio, come nell'Atto Primo. Gran Tempio d'Irminsul d'antica, barbara Architettura, Simulacro del Nume, ed ara in mezzo.

Verso la fine del Secolo Ottavo, Carlo l'Imperatore Magno spedì un'armata alla conquista della Sassonia ed affidò indistintamente il comando di questa a Ramboldo, e Teobaldo suoi generali. L'ambizioso, e crudele Ramboldo mal soffrendo un compagno a quella suprema autorità ogni via tentò per oprimere Teobaldo. Vi riuscì, e l'infelice vittima del tradimento dovette gemere per cinque anni in catene a disposizione del suo oppressore. E quale destino era serbato al di lui figlio Oliviero, ma questo avvertitone da suoi amici, si sottrasse alle sue ricerche e si rifugiò tra i Sassoni presso Ricimero loro duce supremo.

La brama ardentissima di vendicarsi dello scellerato Ramboldo e di liberare il padre lo rese dimentico de' suoi doveri verso la Patria, e lo decise ad accettare il comando di una parte dell'armata Sassone. Le sue vittorie, il suo valore, le sue virtù destarono ben presto l'invidia di alcuni duci, che mal soffrivano vedersi superati da uno straniero; ma nello stesso tempo gli conciliarono la stima, e l'amore della maggior parte de' Sassoni. Ne l'ultima fu Celanira figlia di Ricimero a tributargli questi omaggi, che penetrato dalla più viva passione per lui fu con altrettanto ardore corrisposta.

Ritornava egli appunto vincitore dei Toringi allorchè Ramboldo in una battaglia contro i Sassoni, venuto a singolar tenzone con Ricimero fu da questo ucciso. Ma Ricimero pure dovette sgraziatamente soccombere per una ferita mortale

da quello prima ricevuta. La morte di Ramboldo produsse la libertà, ed il trionfo di Teobaldo, quella di Ricimero la costernazione, ed il lutto nei Sassoni.

Oliviero ritorna. Allorchè crede godere in seno all'amore il frutto delle sue vittorie riceve l'infelice annunzio della morte di Ricimero. Giura vendicarlo, combatte i Franchi, gli vince, gli rende prigionieri, e fra loro il padre suo.

La ricognizione fra Oliviero, e Teobaldo; alcuni tratti luminosi di loro virtù la nuova della morte di Ramboldo, che si scopre l'uccisore di Ricimero, il desiderio di pace che in ambo le nazioni era concentissimo, pongon fine alle guerre. I Sassoni si sottomettono al potere di Carlo Magno, ed una costante tranquillità corona i giorni d'ambe le nazioni.

Su queste tracce storiche, e su qualch'altro episodio è basata l'azione del dramma.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Bosco Sacro . Alcuni alberi sono adorni d'offerte,
di Ghirlande a fiori, d'alloro, di trecce di
capelli, di arpe, d'Emblemi varj, e trofei
tolti a' nemici . Si veggono due tronchi di
quercia recisi da poco, ed un Elce altissimo
è adorno d'uno Scudo e d'un Elmo Franco .
Vi è scritto Ricimero .

Valmiro . *Ililsha* in atto di profonda costernazione;
Ordalia e varie donzelle con vasi di libazione,
e fiori di cui spargono l'albero di Ricimero .
Guerrieri, e *Bardi* in varj gruppi di tristezza
cantano in

Coro .

Ah! l'amico, il Padre, il Duce,
Ricimero
Più non è : l'Eroe perì.
Come fiero
Di sua gloria nella luce
Ei cadde ! Funesto dì !

Tutti . Oh ! Piangete : . . si gemete
Ricimero
Più non è : l'Eroe perì.

Ord. Ah, della misera figlia dolente,
Di Celanira che mai sarà ?
D'Ira fremente vendetta spira,
Il Duol suo barbaro calmar non sa .

Coro . Il duol suo barbaro ci fa pietà.

Val. Al fragor d'Oricalco Guerriero
Non ti desti ora più Ricimero;
Posa il Brande che un dì fulminando

Fra nemici recava il terror,
La tua morte -- su quella del forte
Trionfando sul campo d'onor.

Tutti. Ricimero -- Più non è

Ah! l'Eroe -- Dove sei -- L'Eroe perì.
(Silenzio poi tutti scuotendosi con energia.)

Oh Deplorabil perdita!
Oh troppo infausto giorno!
Tutto è squallore intorno
Tutto d'intorno è orror.

Val. Ord. Cielo con noi deh. Placati

Ill. Deponi il tuo rigor.

Tutti. Raccendi il cor de'Sassoni,

Consola il mio dolor. (Ord. parte colle
Donzelle, e i Bardi.)

Val. Ah! invan, noi l'imploriam! Ci abbandonare

I nostri Numi; all'inimico acciaro
Involar non potero
Il Prode Ricimero.

Ill. E cadde seco

La libertà de' Sassoni. Fra queste
Scoscese Rupi, e sacre un dì foreste
Che formidabil rendono Eresburgo
Raccolto avea Ricimer gli avvanzi
De' veri figlj della Patria, i soli
Che osar, d'animo altero,
Di Carlo Magno non soffrir l'impero.

Val. Ci perde tutti Witichindo; et cesse
Del Franco sire alle lusinghe, all'arti;
Tradì la Patria, abbandonò i suoi numi;
Nuovo culto abbracciò nuovi costumi.

Ill. Albione, di core

Certo a lui non minore, affascinato
Da cieco amor seguì l'esempio, e seco
Trasse il fiore de' Sassoni ingannati,
Tra nobili ritorte,
Di Carlo Magno a insuperbir la Corte.

Val. Copra infamia il lor nome

Ill. Gli alberi sacri alla lor gloria, un giorno
Atterrà giusto il popular furor.

Val. Ben degno successore, e più fedele
Scelto avevamo in Ricimero: Il fato
Ci volle oppressi, cel rapì ma sento
(Preludio di Arpe in lontano)
Già dell' arpe il concerto. Celanira
Infra i Bardi: s'appressa
Da quanti affetti l'infelice è oppressa!

SCENA II.

Bardi suonanti le Arpe, e cantando. Donzelle con
Bacile, e Vasi di Libazione. Ordalia su
d'un Bacile porta una treccia di Cappelli di
Celanira, che viene concentrata, e cupamente
fissando gli oggetti. Val. Ill.

Coro di Bardi.

Dell' Arpe armoniche al dolce incanto
Calma il dolor -- Soave all'anime
De' Bardi il Canto
Discende ognor.
Cessa dai palpiti, tergi quel pianto,
Respiri il cor.

Cel. durante il Coro avrà appesa all' Albero di Ri-
cimero la Treccia de' Capelli, verserà la libazio-
ne, indi rstando fissante l'albero, e quasi in
delirio d'immaginazione.

Cel. Sì, t'intendo! vuoi vendetta,
Sarai paga ombra diletta:
Del Fellon, che a me t'invola
Tutto il sangue io verserò.
Posa in pace, ti consola,
I miei giuri, io serberò (resta concentrata)

Coro. Quel triste aspetto -- mi strazia il petto

Val. Ill. E le mie lagrime -- frenar non sò.

Cel. Ma che veggio! voi piangete,
Vendicarlo voi potete,

E qui state a lagrimar?
 Secondate il mio furor
 E volate a trionfar.

Ill. Val. Di vendetta n'arde il core:
 Si perire, o trionfar.

Cel. (Oh Delizia del mio core,
 Deh mi vieni a consolar.)

Ill. Alla Comun vendetta, o Celanira,
 Ogni Sassone aspira, e solo attende
 Che tu fra tanti prodi un Duce elegga
 Che ci guidi, e ci regga.

Val. (Con espressione marcata) E un dì tuo sposo
 Dell'amor tuo, di sì bel nome altero
 Emuli il cor, l'ardir di Ricimero.

Ill. Valmiro, il sai, t'adora;
 Egli n'è degno . . .

Cel. (Con dignità, e fierezza) Ha vendicato ancora
 Ei che perir lo vide il Padre mio?
 Trovar saprò ben io.

L'eroe, che in mezzo dell'ostil furor
 Ne cerchi l'uccisore, che lo vinca,
 E a me lo tragga... All'ombra inulta, e cara
 Del Genitore, d'Irminsul nel Tempio
 Fra la pompa, e la gioja, il sangue odiato
 Voglio io stessa versar dell'ara al piede:
 La mia destra, il mio cor, fia sua mercede.

Val. Io l'intendo: quel Franco
 Giovin Guerriero, ch'esule fra noi
 Perseguito da' suoi, cercò un asilo
 E l'ottenne dal facil Ricimero,
 E' quegli che . . .

Cel. Nol celo: a mo Oliviero

Ill. E credi tu, ch'ei Franco
 Contro i franchi oserà? . . .

Cel. Verso Ramholdo
 Troppo, e giust'odio, ei nutre: In suo potere
 Del misero Oliviero fra ritorte
 Geme il Padre tradito. Un equal sorte
 Era al figlio serbata. Or egli acceso

Da amor, da gloria: Sul tiranno oppresso
 Vendicherà suo padre, il mio, se stesso . . .
 Allor decisa è la mia scelta.

Val. Oh Dio!

Vedremo sposa a un Franco
 Di Ricimer la figlia?

Cel. Egli l'amico

Era di Ricimer: Egli per voi
 Contro i Turingj espose i giorni suoi.
 Ingrati! vincitore

Oggi ritorna, e qui... Ma, qual fragore!...

Delle trombe allo squillo

Ai ripercossi scudi, ai lieti evviva,

A questa dolce, e viva

Emozion del mio sen . . . E' il caro bene;

Tenero cor a consolar ti viene.

SCENA III.

Marcia Vivissima.

Coro in generale.

Cantate o Popoli inni di gloria:

L'Eroe figlio del valor

Come fulmine tuonò

Vinse, strusse trionfò.

Plaudite o Sassoni

La gran vittoria;

Un tal dì fia sacro ognor.

D'Oliviero in ogni età

Caro il nome a noi sarà.

Oli. Dolce de' Bardi è il Canto

Della vittoria il vanto

Già di piacer quest'anima

Io sento respirar

Oh quanti palpiti -- mio bel tesor

Lungi da te -- provò il mio cor?

E tu pensasti -- ognor a me
 Ti ricordasti -- la nostra fè?
 Io vengo a cogliere -- la mia mercè,
 Or tu consolami -- mio dolce amor
 Sorridi e plaudi -- al Vincitor
 Tanti sospiri -- tanti desiri
 Nel tuo bel seno -- consoli amor.
 Io ti riveggo o Celanira, e indegno
 Di te non riedo.

Cel. E pegno
 D'alma riconoscente,
 Di verace amistà, d'amore ardente
 A te fia questo serlo.
 (*gli cinge la corona d'alloro i Guerrieri
 alzano le Picche e battono gli Scudi*)

Ill. (Oh eccesso !)

Val. Io fremo
 Al suo trionfo (*via con Ill.*)

Oli. (*con trasporto*) Ah tu fra' più felici
 Oggi mi rendi . A questo seno amici
 (*Si avvede, che Valmira e Illisca partono*)
 Parte Valmiro ? Illisca s'allontana .

Cel. La gelosia, l'invidia lor comprendi ?

Oli. Io non li temo invano a me contrasta
 Mortal livor . Il tuo bel cor mi basta .
 E il tuo gran Genitor . . . ma ov'è ? . . sapea
 Ch'io ritornava, e ad abbracciar non corse
 L'amico suo, il suo figlio . . .

Cel. Ohime !

Oli. (*turbandosi*) Tu gemi ? il Ciglio
 T'innonda il pianto ? Oude quel duol ? quell'ira ?
 Parla ! ten priego .

Cel. (*accenandogli l'albero*) Mira

Oli. (*colpito e con dolore*) Oh Cielo ! io tremo :
 L'agitazione da quest'alma sgombra:
 Ricimer forse

Cel. (*dolente*) Deplorabil ombra
 Inulta fremo .

Oli. Oh Dio ! Sangue sì caro
 Chi mai potè versar ? . . .

Cel. Vil Franco acciario .

Ramboldo ! . . .

Oli. Traditore .

Cel. Egli repente

La quarta notte or volge omai, su noi
 Piombò . Notte d'error ! Il Padre mio
 Gli si oppose, il respinse . Ma di sangue
 Tingea gli Allori . Moribondo, esangue
 Fra le mie braccia il suo Olivier chiamava ;
 Vendetta domandava . Io la giurai
 Memoranda, terribile . . .

Oli. (*con impeto*) E l'avrai .

Sì, l'avrai Ricimero ;
 Sulla tua tomba il giura anche Oliviero .
 E tu mia Celanira . . . (*voci lontane*)
 All'armi .

Cel. Quale

Tumulto mai . (*trombe di richiamo*)

Oli. Segnale

Quest'è a pugnar . Gente ver noi s'affretta .

Cel. Che fia !

SCENA IV.

Valmiro Illisca Coro .

Ill. Guerrieri all'Armi .

Val. Alla vendetta .

Coro. Ill. Val.

In sua baldanza -- fiero s'avvanza
 Il Franco Perfido -- Sparge terror
 A noi minaccia -- Stragi, e ritorto
 Trovi la morte -- il traditor .

Oli. Esulta Ricimero . Ecco l'istante
 Di tua vendetta . Eroi , (*a' Guerrieri*)
 L'Acciar non posi . Nuovi allori a voi
 Or addita la gloria . Fulminante,
 Terribil, ombra Ricimer, n'è guida :
 La vittoria è con noi . L'empio s'uccida
 (*snuda la Spada, e seco tutti*)

Cel. Quanto si bel, si generoso ardore
Se è possibile mai, quanto ti rende
Più caro a questo cor.

Oli. Ecco l'acciaro
Vendicator del Padre tuo, del mio
Trema Ramboldo... addio
Mia Celanira. Del tuo cor sicuro
Altero di soavi affetti tuoi
Volo a pugnar.

Cel. Sì, v'è, trionfa.

Cel. Oli. E poi...
Trionfatore -- nel sen d'amore

Car a m' attend i
o t' o

A Respirar.

Il Suon belligero

All' armi invita;

Addio mia vita

A Trionfar...

E poi?...

Poi vincitore

Nel sen d'amore

Car o t' attend o

a m' i

A respirar.

(*Oli. parte alla testa delle schiere,
Cel. colle donzelle.*)

SCENA V.

Valmiro Illiska Ordalia.

Val. Udisti... e noi lo soffiremo...? ed io
Rivate alla mia gloria, all'amor mio
Quest'audace straniero

Veder potrò?... ne cade ancor?

Ord. Se fiero

Tanto per lui nel sen d'odio t'accendi

Frà l'armi a lui contendì

L'onor della vendetta.

Val. E' vincitore

S'anco ritorno sarà mio quel cuore. (*via*)

Ord. Non mai.

Ill. Ne Celanira si lusinghi

Su noi d'alzar uno straniero... un Franco.

Ella conosce i Sassoni.

Ord. E da loro

E' conosciuta Celanira: e tutti

Del pensiero d'Illiska, e di Valmiro

I Sassoni non sono. Invan si crede

Che in lei cangi l'emor, cessi la fede.

SCENA VI.

Pianura cinta di amene colline. Fuori delle mura
di Eresburgo si veggono gli avanzi d'un com-
battimento, armi e carri rovesciati, tende
atterrate. Ponte in distanza, che traversa
l'Elba. Franchi prigionieri fra' quali Teo-
baldo con ramo d'ulivo in mano, che si pre-
senta ai Sassoni: Soppraggiungono Valmiro,
e Illiska.

Teo. Pace, Popoli, pace

A tanti orror fine una volta... cessi

Guerra si lunga, e si fatal... Oh quanti

Costa palpiti, e pianti!

Già per la Patria s'è pugnato assai;

Di pace in seno si respiri omai.

Bella pace a noi sorridi:

Tanti voti alfin consola

Ah! tu sola a questi lidi

Puoi la gioja ridonar

Padri, spose, amor, natura

Ogni cor te sola implora

Bella pace, torna ancora

L'alme nostre a consolar.

Si, popoli, di Pace apportatore
 Io men venia fra voi: cieco furore
 V'armò la destra, i miei trafisse. Io stesso
 Nunzio di pace, prigionier... Pentiti
 Di Carlo Magno alla clemenza, a' voti
 Una volta cedete,
 O il fato estremo paventar dovete.

Val. Dal perfido Ramboldo

Altre fiata delusi.

Teo.

Già ferito

Nell' ultimo tenzon, estinto giace
 L' Uomo crudel, che ritardò la pace,
 Che tanto sangue scorrer se, che un lustro
 Me fra' ceppi ritenne... Il sangue mio
 Versava già... un caro figlio... Ohi Dio!
 Gli perdonai... la libertà, l'onore
 Mi son renduti in questo dì. Scordiamo,
 Sassoni, in sen di stabil pace, e pura
 Le sue colpe ogni sdegno, ogni sciagura.

Ill. Liberi d' un tiranno sì odioso,
 Più d' assai periglioso in Eresburgo
 Altro di già su noi trionfa.

Val. Sentì?

(a Teo.)

Vuoi vendicar la patria tua tradita
 Brami i Frauchi salvar?

Teo.

Parla

Val. Se il vuoi

Se n'hai coraggio, il puoi. Vien, pugna, uccidi
 Quell' audace stranier, ch' oggi sul campo
 Te vinse, e i tuoi.

Teo. Già di tal pugna avvampo.

Ill. Sai tu, che il traditore
 E' un Franco?

Teo.

Un Franco? Giusto Ciel: che orrore
 Ed io posso punirlo?... andiam. Omai
 Non ho più freno.

Val.

Udrai

Più nere colpe del ribelle: Obblia
 Già il suo Nome: a una Sassone la destra
 Ora a porger s' affretta.

Teo. Non più... andiamo. Si fulmini. Vendetta.
 Deb guidami al cimento

Val. Cadrà l' audace: sarò alfin contento.

SCENA VII.

Piazzale selvaggio avanti al gran Tempio di cui
 l' esterno si vedrà. Peristillo con porte pra-
 ticabili.

*Oliviero a suo tempo Teobaldo colla
 visiera calata, guidato da Valmire.*

Oli. **N**otte già scende. E' questo il loco: l' ora
 Prefissa è questa, e non la veggio ancora?
 Quale silenzio, e quale
 Or mi sorprende insolito terrore!
 La vittoria, l' amore
 Coroneran fra poco ogni mio voto.
 E perchè questo ignoto
 Ed affannoso palpito? Feroci
 Odo flebili voci. Vi ravviso
 Ombre de Franchi... o Ciel! Dunque io versava
 Cittadin Sangue! Sì, ma vendicava
 Sul perfido Ramboldo il Padre mio,
 E chi sa mai se ancor più vive? oh Dio!

Val. Miralo, è solo. (segnando Oli. a Teo.)

Teo. Il perfido! (avanzando da lungi.)

Val. L' accidi,

E ritorna a tuoi Lidi

Libero, glorioso. (si ritira.)

Oli. (scotendosi) Alcun s' appressa!

Fosse lei!... Celanira! (verso Teo.)

Teo. (fiero) Traditore!

Oli. Qual Guertier?... (colpito.)

Teo. (snuda la spada) Trema.

Oli. (confuso) (Non ignota al core)

Questa voce mi scende) E tu chi sei?

- Teo. Un Franco, un tuo nemico,
Il tuo duce supremo:
- Oli. (*snuda la spada*) Ah! i voti miei
Tu compi o Ciel! L'offri a'miei colpi. Oh vile
Inumano Ramboldo! che facesti
Del Padre mio? .. vive? .. dov' è? ..
- Teo. (*agitatissimo*) (M'inganno?)
- Oli. Povero Padre mio? per te tiranno
Geme in ferri da un lustro, e forse ...
- Teo. (Io gelo!)
- Oli. Proscritto anch' io, che non soffersi? Omai
Tea punirò. Cadrai (*s'avvanza verso
Teobaldo*)
- Teo. Fermati. (*con emozione*)
- Oli. (*C. S.*) Mori.
- Teo. Arrestati Oliviero.
- Oli. (*con tutta forza*) Ed osi ancora
Proferite o crudele? il nome mio
Va ... mori ... (*per ucciderlo*)
- Teo. Svena il padre tuo
(*presentandogli il petto e alzando la visiera*)
- Oli. (*Getta la spada atterrito a' suoi piedi*) Gran Dio!
- Teo. Sì mi svena - a te non resta (*con forza*)
Che immolare il genitore;
Già tradisti patria, e onore,
La tua vista orror mi fa.
- Oli. Ecco il brando Un figlio indegno (*somm*)
Sveni giusto il genitore
Vendicar dei patria, e onore;
Non sentir di me pietà.
- Teo. Ridestare il primo affitto.
Vuol natura in tal momento;
Cuor di padre ancor ti sento
Per l'ingrato palpitar.
- Oli. Deh per me ti parli in petto
Dolce moto in tal momento:
A tuoi piè nel mio tormento
Io morrò, ma non m'odiar.
(*supplichevole*) Padre!

- Teo. (*severo*) Va non sei più figlio.
- Oli. Dunque.
- Teo. Addio. (*per par.*)
- Oli. Senti ...
- Teo. Che vuoi? ...
- Oli. Obbedir vuo' a cenni tuoi;
Di te degno ritornar.
- Teo. La tua destra ...
(*S'apre la gran porta del Tempio, e si
vede l'interno illuminato, e Sacerdoti ad
un Ara.*)
- Oli. Andiam (*Atterrito, e conducendo via il Padre*)
- Teo. T'arresta:
Nuzial pompa là s'appresta.
- Oli. (*sospira*) Là doveva un lieto Imene
I miei voti coronar
(*Si veggono guidar da Ministri armati di
Scuri, varj Franchi incatenati.*)
- Teo. E que Franchi fra catene (*con tremito frenato*)
Di quell' ara al piè guidati? ...
- Oli. Debbon essi là svenati (*confuso arrossendo*)
Ricimero vendicar.
- Teo. Tu il sapevi, e lo soffrivi
Anzi all' ara - tu salivi?
Sui compagni tuoi svenati?
Un mio figlio? .. quale orror!
- Oli. Taci oh Dio! morir mi sento
Di rimorso, e di rossor.
(*Oliviero è indociso. Musica vivacissima.
Suo Padre gli stende le braccia, ei vi si
getta*)
- Teo. (*Ma il lieto concerto. La pompa, che avvanza*)
(*E' questo il momento - d'ardir di costanza*)
- Oli. (*Ti regga al cimento - la patria, l'onor.*)
Qual fiero cimento - mio povero cor!

SCENA IX.

Bardi con Arpe, Ministri, Guerrieri con faci accese, Douzelle. Celanira con ghirlanda di bianchi fiori sul capo accompagnata da Ord. Illis. Val. Teo. Oli. in disparte.

Coro di Bardi.

Le faci dell'amor
Rischiarino l'orror - dell'ombre nere:
Inondi tutti i cor - Vivo piacere.

Coro Generale.

E mentre odiate vittime
Vendetta immolerà,
A nodi tuoi propizio
Il Cielo arriderà.

Val. Ricimer, di chi l'uccise
Se tu ancor non hai vendetta,
Questo sangue intanto accetta:
Possa pace a te recar. (I Ministri alzano
le Scuri sui Franchi)

Coro. Questo sangue intanto accetta:
Possa pace a te recar.

Teo. Ah che fate?... v'arrestate,
Que' Innocenti Eroi serbate:
L'uccisor di Ricimero
A voi m'offro palesar.

Val. Tu!

Cel. Fia ver?

Coro. Ov'è?

Oli. (agitatissimo) Gran Dio!

Tutti (a parte) Cada... mora... (Tu è per segnar
se stesso)

Oli. (corre a lui) Ah!... Padre mio.

Cel. (lizza) Ah se a lui tu padre sei
Compi adunque i voti miei;
Svela l'empio, e là in quel tempio
Pace, e amore annodi il cor.

Oli. (con orrore) Pace amore... là... in quel tempio?
Nò per noi non v'è che orror.

a 4.

Oli. Me infelice! O genitore.
Che farò? gelar mi sento:
Reggi oh cielo in tal momento
Questo core per pietà.

Cel. Quale affanno, qual terrore
Che fia mai? gelar mi sento
Calma oh cielo in tal momento
Questo core per pietà;

Teo. Qual affanno! qual terrore.
E che fai? fremere mi sento:
Reggi, oh cielo, in tal momento,
Questo core per pietà.

Val. Qual trasporto, qual terrore
Che fia mai! qual nuovo evento!
Agitata in tal momento,
Dubbia l'alma? in sen mi stà.

Cel. E tu dunque
Teg. Al dì novello
Là vedrai, là venerai
Di tuo padre l'uccisor

Cel. Sarà pago il mio furor.
Coro. tuo

Oli. Ah si perde il Genitor!

Cel. La tua destra... (Oli.)

Oli. (guarda il padre, e freme) Ah tu non sai...

Cel. (con forza) So che omai, temer mi fai
In te pure un traditor.

Coro. Che paventi il traditor.

Ter. Patria... Fede... gloria... onor...

Oli. Se leggeste in questo core!...
Chi mai vide un infelice
A soffrir più acerbe pene?
Caro Padre, amato bene
Non m'odiate per pietà.

Insieme.

Ah! qual violento palpito,
Un gelo, un foco, un tremito,
Mille funeste immagini
Al mio pensier s'affacciano;
Presagi spaventevoli
Il core in sen m'agghiacciauo
Smanio, m'adiro, e fremo,
Gemo, sospiro, e tremo:

Da tanti affanni oppresso^o_a

Non trovo più me stesso^o_a

Cel. Oli. (Ah quanto è mai terribile

Teo. (La mia fatalità.

Tutti.

A notte così orribile

Qual di succederà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazzale avanti al Tempio come nell'Atto primo.

*Valmiro, Illiska, capi del Popolo, Guerrieri, Bardi
raccolti in aria risoluta e fiera deliberando.*

Coro.

Non si ceda, guerra, guerra
Tremi ancora l'oste audace
Non sia prezzo a noi la pace
Di servaggio, e di viltà.

Val. Ma fra noi, se un alma infida

Osa mai...

Coro. Pera, s'uccida.

Val. Lascierem i nostri numi?

Cangerem riti, e costumi?

Re straniero a noi da un soglio

Dettar leggi si vedrà?...

Coro. (Ah di Patria il bell'orgoglio,

Val. (Degli Dei l'onor si accende;

Ill. (Guerra guerra, si difenda

Numi, patria, e libertà.

Val. E vincerem. Si vincerem; già stanca

Abbandona fortuna

De' nemici le insegue. Cade estinto

L'empio Ramboldo. Prigioniero e vinto

Il nuovo duce lor pace ne chiede.

Ill. Invan... Mira, ver noi già volge il piede.

SCENA II.

Teobaldo, e Detti.

Teo. **S**assoni, ebbene sceglieste?
a 2. Val. Ill. Guerra, si guerra.

Teo. Incauti ! ed osereste ?

Val. Pugar .

Ill. Perir .

Coro. Guerra , vendetta

Teo. E quale

Odio ostinato , cieco error vi muove . . .

Val. Già m' udisti , non più , lasciati : E dove

Di Ricimero è l' uccisor ? A noi

Svenarlo promettesti .

Teo. E dove sono

I Franchi vostri prigionier ? giurate

Che liberi dell' Elba all' altra sponda

Il figlio mio guidar li possa .

Val. Il Giuro ,

Ill. Coro. Noi tutti lo giuriamo .

Teo. A Celanira

La vittima guidate ,

Di Ricimero l' uccisor mirate . (segnando se

Val. Tu ? . . . (sospeso)

Ill. Che dici ? . . .

Val. E fia vero ? . . .

E l' esponi così prode Guerriero

A certa morte ?

Teo. E che ? Dunque in tal guisa

Paventerò di morte

Che abbandoni il mio Re ? fu traditore

A questo segno mai de' Franchi il core ?

Coro .

Qual consiglio ! - Deh , fuggi il periglio ;

Nobil Prence tu cadi trafitto :

Se innocente , d' un empio delitto

Perchè brami la pena soffrir ?

Quando il viso di morte vedrai

Cesserai - dallo stolto desir .

Teo. O Sassoni tacete ;

All' ire omai sciogliete

Libero il freno ; eccovi il petto ignudo :

La Gloria mi fa scudo ,

La virtù mi diffende ; un breve passo

Come temer , se poi

Rammenterassi il nome

Di Teobaldo fra i Duci , e fra gli Eroi ?

Mentre dal suo ricetto

L' anima si divide

Quel ferro che m' uccide ,

Quel ferro io bacierò .

Perchè si tarda ancora ?

Quando perir dovrò ?

Coro .

Più non si tardi . mora ,

Mora chi tanto osò .

Teobaldo .

Numi , il figlio a voi confido ,

Di me parte in lui vedete :

Deh , pietosi io reggete

Sul cammin della virtù .

Ah ! non odasi dal figlio

Che diverso il Padre fu .

Ma l' istante già s' affietta

Di vostr' orrida vendetta ;

Ecco il Tempio . . . Vi precedo ,

E ciascun la compirà .

Coro .

Sì , ciascun la compirà .

SCENA III.

Celanira , ed Ordalia da lati opposti .

Cel. Ah dunque dimmi Ordalia . . . è ver ?

Ord. Pur troppo !

Cel. Il padre d' Oliviero

L' uccisore del mio !

Nuova sciagura ! ed io ? . perchè giurai ?

Ord. Quanto soffrir dovrà ? . . .

Ah ! ti compiangò il popolo sedotto

Da Valmira , e da Illisca ad alta voce

Vuol guerra, s'arma. Credulo, feroce
 Temerà i Numi d'irritar, se involi
 L'usata umana vittima, e già mossa
 Da fanatico zelo

Chiede quel sangue a far propizio il Cielo.

Cel. Il Ciel odia gli ingrati, Ad Oliviero
 Tutto dobbiamo.

Ord. E se Oliviero adesso
 Fosse a te ingrato!.. Ei stesso; allor che all'ara
 Tu l'invitavi...

Cel. Ah taci, ei viene... Oh come
 Agli atti, ai sguardi, ei spira
 Disperazion... terrore. (*Ord. part.*)

SCENA IV.

Oliviero e Celanira.

Oli. Oh Celanira! (*affannoso fuori di se*)
 Il padre mio... pietà... salvato... è vero
 Uccise il tuo, ma in campo, da guerriero
 Opra forse del caso. Se mai
 Caro ti fui, per quanto
 Hai di più sacro, arrenditi a quel pianto
 Che il povero Olivier versa a tuoi piedi,
 O pria del padre qui spirar mi vedi. (*s'inginocchia*)

Cel. Alzati ingrato! E così poco ancora
 Tu conosci il cor mio?..
 Resisterti poss'io?

Oli. Lo salverai?
 Dunque ei vivrà?

Cel. Da te dipende omai.
 Stringiamo il Sacro eterno nodo..

Oli. (Oh Dio!..)

Cel. Così tuo padre allor diventa il mio.

Oli. (Crudel cimento!)

Cel. (fissandolo) Vien. Fede mi giura,
 Così paga è natura
 Ed è felice amor.

Oli. (Cielo!)

Cel. Oliviero
 A che t'arresti, e taci?... Onde quel fiero
 Turbamento?

Oli. Ah mio beu!..

Cel. Parla.

Oli. Non posso.

Cel. Io lo voglio. Palesami una volta
 Quest'arcano fatal, odi... tu fuggi
 L'incontro del mio ciglio, ti confondi?
 Fremi?... Oh numi!.. Che fu! Parla, rispondi!

Oli. Lo vuoi?... trema. Olivier è fra' mortali
 Il più infelice!.. sciagurato oggetto
 Del furore del Ciel!.. sì, di te indegno
 Ti fuggo, t'abbandono;

Uno spergiuo, un traditor io sono.

Un tiranno dover... Sorte funesta!

Ci divide per sempre... (*per fugg.*)

Cel. Oh Dio! t'arresta (*desolata*)

Perchè lasciar mi vuoi

Anima mia perchè?

Ah se tradir mi puoi?

Chi serberà più fe

Resta mio dolce amore

Resta a gioir con mè.

Oli. Perchè arrestar mi vuoi

Anima mia perchè?

Non v'è piacer per noi,

Speme per noi non v'è.

Vivi mio dolce amore,

Vivi, ma non per mè.

a 2. { Debbo lasciar chi adoro
 Frenar non posso il pianto
 D'amor languisce intanto
 Il povero mio cor.

Oli. Per un padre!

Cel. (risoluta) La tua mano.

Oli. Ma

Cel. (turbata) Ricusi.

Oli. (cercando placarla) Senti.

Cel. (fiera) E mi ami? . . .

Oli. (tenerissimo) Oh mio ben!

Cel. (fiera con passione) Tuo ben mi chiami?
Io il tuo ben non fui giammai,
Mai per me sentisti amor.

Oli. (con trasporto) Anzi mai tanto t'ama!
Ma il dover . . . Il padre . . . Oh Dio!

Cel. (decisa) So il dover di figlia anch'io,
Tardi scopro un traditor.

Oli. Ah no' m'ascolta, placati
E' giusto il tuo furore
Ma il padre mio, deh salvalo
Abbi di lui pietà.
Ruggere a tanto orror
Qu'est' anima non sa.

Cel a 2 } Va non t'ascolto perfido
Paventa il mio furore
La su quell' ara esamina
Il padre tuo cadrà.
Ruggere a tanto orrore
L' anima mia non sa.
E quando il tuo rigore
Oh Ciel si placherà?

SCENA V.

Ordalia indi Illiska.

Ord. **M**isera Celanira
Qual cimento fatale, e quante aduna
Su lei sciagure la crudel fortuna.

Ill. E Ordalia, ora, che effretta
Il popol tutto la comun vendetta,
E al sospirato sacrificio corre
Ordalia resta? . . .

Ord. Umano sangue scorre,
Io non v' assisto.

Ill. D' Amistà sì forte
A Celanira unita,
Il suo coraggio imita.

Ord. Illiska ancora
Non è compiuto il Sacrificio.

Ill. Invano
Impedirlo si crede. Celanira
Quel sangue verserà. L' ombra del Padre
Dee vendicar, deve placar gli Dei.

Ord. Misera Amica! Oh che satà di lei!
D' un barbaro dovere,
D' un infelice umore
Il tenero suo cuore
La vittima sarà
Voi che il suo duol mirate
Numi, la consolate:
Di tante pene, e palpiti
Trove da voi pietà.

SCENA V.

Celanira, indi Valnairo, e Sassoni.

Cel. **C**elanira, ove corri? Ove ti guida
Il tuo cieco furore,
La tua disperazione? . . . e avrai tu core
Di svenar la tua vittima? . . .

Val. Celanira, giurasti . . .

Cel. E i giuri miei
Pronta sono a compir. Ite, guidate
All' Ara la mia vittima (alcuni Sassoni si
(iritano)

SCENA VI.

Oliviero e Detti.

Oli. **F**ermate.
Cel. Tu? a me' diubuzi ancor?

Val. E che pretendi?
Oli. Un diritto, che gli usi, che le leggi
 Inviolabile resero fra voi;
 Il più caro, il più sacro al cor d' un figlio.
 Me l' accordate?...
Val. Parla, eccone fede... (*gli da la destra*)
Oli. Ed eccoti il mio brando. Alla sua Patria
 Sia libero renduto il padre mio;
 In sua vece a morir, pronto son io.
 (*Sorpresa. I Sassoni favellano fra loro.*)
Cel. Tu... morir... ciel! (*resta immobile*)
Oli. Sarai
 Vendicata così.
Val. Noi t' amiriamo
 E l' offerta accettiamo.
Oli. Al Genitore
 Vanne dunque, gli apprendi il suo destino
 Ma non dirgli a qual prezzo. Io m'incamino
 Ora intrepido al mio. (*poi a Cel. con passione*)
 Vieni a svenarmi; io sarò all'ara. Addio. (*viva*)

SCENA VII.

Celanira resta concentrata, e pensosa.

Che intesi?... che m' avvien? Sogno, deliro.
 Dunque degg'io svenar il caro amante?
 Io che tanto l' adoro... oh fiero istante!
 Io che si l' amo?... ah! troppo truce idea!
 E questa man, che a lui serbava amore,
 Dovrebbe ora in quel sen?... numi, che orrore.
 Come, oh Dio, colui che adoro,
 Come mai svenar poss'io,
 Se quel cor da vita al mio
 Se respiro del suo amor.
 Al Pensiero inorridita
 Fugge l' alma senza vita.
 Ah pria morte... Qual fragore...
 Che vuol dir?... mi trema il core.

Coro. Vieni al Tempio
Cel. Io? nel Tempio.
Coro. Si svenar là devi l' Empio.
Cel. Io svenar chi tanto amai?...
 In quel sen?... ah non fia mai
Coro. Lo giurasti.
Cel. E di mia mano?...
Coro. Ei cadrà.
Cel. Ah non fia vero.
Coro. Lo giurasti
 Taccia amor, e sol rammenta
 Or l' insulto genitor.
Cel. Egli... Oh Padre!... oh amore! oh Istante!
 Il mio cuor voi non vedete.
 Ah dai duolo intal momento
 Io lo sento l' acerar.
 Nò l' eccesso non potete
 Del mio affanno immaginar.
Coro. Taccia amor, e sol rammenta
 Or l' insulto Genitor.

SCENA IX.

Teobaldo, e Valmiro con due Sassoni.

Parti libero sei; liberi al paro
 Sono i Compagni tuoi;
 Saran tua scorta quei guerrier.
Teo. (*sorpreso*) Ma voi,
 Ma Celanira... e come? e la mia vita
 E la mia libertade a chi degg'io?
Val. La devi ad Oltviero.
Teo. Al figlio mio!...
 Ah Dimmi...
Val. Saper ti basti
 Che a più fieri, e più teneti contrasti
 Egli s' espose, ei superò, che a lui
 Rival sinora io fui

Nell' amor, nella gloria, e vinto adesso
Da sua Eroica virtù, l'amo, l'ammiro.

Teo. Al contento, o Valmìro

Tu richiami il cuor mio. Figlio diletto!

E spiega la virtù degli avi suoi.

Val. E di virtude la più ferma, e rara

Ad alta prova il tuo gran cor prepara.

Par che sereno splenda,

E fausto il cielo arrida;

Sorge procella orrenda

Sconvolge l'onda infida

Del dì la luce adombra,

C'ingombra di terror.

Forse ... non sai ... dovrebbsi

Cangiare il tuo contento

Virtude al fier cimento

Regga d'un Padre il cuor.

Teo. Che volle dir? e quali

Misteriosi accenti! E come l'alma

Ei mi scosse, e turbò! Nuovi disastri

Temer forse dovrei?

Non cesseranno mai gli affanni miei. (via)

SCENA X.

Gran Tempio d'Irmìsul d'antica e barbara Ar-
chitettura. Simulacro del Nume. Ara nel
mezzo, con spada.

*Sagrificatori all'ara Guerrieri che precedono Oli-
viero, e lo accompagnano. Bardi, e Guardie
disposte.*

Coro. **N**ume terribile, che qui risiedi,
Ombra, che squallida sangue mi chiedi
La vostra vittima, s'immolerà.
Cadrà quel perfido la su quell'ara,
Quell'ombra cara, paga sarà.

A canti lugubri, a suon funerei

Si piacherà, esulterà

Quell'ombra cara, paga sarà.

Oli. Inni di morte, orribili! Feroci,

Minaccievole voci

Io v'odo, e l'alza non si scuote ... E' questo

Formidabil, funesto,

Il Tempio sacro alla vendetta ... Il Nume

Tremendo è quel .. ecco l'acciar di sangue

D'umano sangue tinto ancor. Fra poco

Si verserà anche il mio ...

Più non sarò ... lascerò tutto? Addio

Dolci speranze, sogni lusinghieri

Di soavi piaceri! ..

Cara delizia di questo core

Ti dovea perdere dunque così!

Oh come rapidi per noi sparirono

Di pace, e amore i lieti dì!

Or tutto è orrore, tutto finì (resta concentrato)

Cel. Reggimi Ordalia non lasciarmi (dal fondo
cōn Ordalia e donzelle.)

Ord.

E avrai

Tu il feroce coraggio!

Cel. (toccandosi il core) Qui mia cara!

Ill. (con una spada da Franco) Omai

Che più s'attende? quest'acciar trafisse

Il tuo gran padre.

Cel. Oh istante

Oli. (si fa avanti) Eccomi.

Teo. (comparendo dal fondo) Arresta.

Oli. Oh Ciel! .. Tu qui! .. Venite (ai Sacerdoti)

V'affrettate, ferite, ah parti ... (a Teo)

Teo. (a Sacer. sega. Oli.) Questa

Non è la vostra vittima. Io ti scioglio (ad Oli)

Ora da giurì tui

Di Ricimero l'uccisore io fui.

Tu sua figlia ministra di vendetta

Me trafuggi.

Cel. Oh cimento!

Oli.

O padre mio

Se caro ancor ti son . . . Vivi , mi lascia
Morir per te , degno di te m'abbraccia
(*gli porge la destra portandola al cuore*)

Senti non trema . . . Il ciglio

Chiudi all'estinto figlio

Ed a lui pace implora . . . Celanira

Vittima tua colui , che amasti , or mira.

Sfoga pur tutto il tuo furor , Brandisci

Quell' acciaio , ferisci ; eccoti il seno ;

Io morirò , ma non odiarmi almeno .

Ferisci , e in questo core

Da mille affanni oppresso

Il tuo bel nome impresso

Vedrai per man d'amore ;

Vedrai , se ognor t'amai ,

Quanto t'adoro ancor .

Ill. Che si tarda . . .

Cel. Oh mio cor ! (*tumulto lontano*)Coro. (*lontano*) Tradimento .

Tutti. Quali voci .

Gli Att. Qual tumulto .

Coro. Oh delitto !

Gli Att. Che sento

Ah s'accesce , s'avvanza .

Coro. Che orrore .

Att. Scosso è il core . . . Che avvien . . . Che sarà .

Coro. Da Franchi disciolti , tradita è la fede

Armati . . . Raccolti , qui volgono il piede

La vittima all'ara si tenta involar .

Il Tempio , la Patria , si pensi a salvar .

Ill. Traditor ! per te . . .

Oli. Suspendi ,

E conosci questo core .

Di que' prodi il vivo ardore

Oliviero arresterà .

(*a Teo.*) Di mia fe riman tu pegno .(*a Cel.*) Tu m'attendi , io torno , e moro ;

Non imploro , che un sospiro ,

Uno sguardo di pietà .

Da que' rai di speme un lampo

Mi consoli , io volo al campo

Brilli ancor di gioja il core

Del destin trionferà .

(*parte con alcuni Sassoni.*)

SCENA XII.

Celanira , Teobaldo , Illiska , Ordalia .

Ill. Che a noi s'invola , e forse . . .

Teo. Il figlio mio

Pensar tu puoi si vil ? . . non vi son io ?

Anzi vien Celanira , il colpo affretta :

Compi in me la vendetta

Salva chi amasti , e odiar non devi ancora .

Cel. Anzi il mio cor or più che mai l'adora

Ma vuo' punirlo questo cor di troppo

Sensibile , e colpevole . Tremenda

Ombra del padre mio paga sarai .

Io sangue a te votai :

Eccoti sangue , e caro sangue il mio .

(*và all'ara prende la spada , e ne volge
la punta al suo cuore.*)Teo. T'arresta . (*d'un colpo gli toglie la spada*)

SCENA ULTIMA

Oliviero Franci Valmiro e detti .

Oli. Ah Celanira !

Cel. (*veggendola cade fra le braccia d'Ord.*) Oh Dio !Val. Pace . (*colla spada di Ramboldo*)

Teo. Fia ver !

Oli. Padre !

Val. (a Cel.) *Respira.*
 Il tuo voto è compito. Da Ramboldo
 Ricimer venne ucciso
 Ecco sul brando l'empio nome inciso.
Oli. Oh padre mio! la vita
 Così sacrificavi?
Teo. E tanti eroi
 Che serbava alla patria?
Oli. I voti tuoi
 Celanira son paghi.
Val. Pace omai.
 Pace, tu offristi: l'accettiam.
Cel. (a Teo.) *Vorrai*
 Tu dividerci ancora?
Teo. Figli, miei cari figli.
Cel. Io tua? . . tu mio?
Oli. Altro non chiedo al Ciel.
Oli. Cel. *Pag^a son io.*

a 3.

Oh tenero momento!
 Oh eccesso di contento!
 Spiegar non sa quest' anima
 La sua felicità. (*il Coro ripete*)

Celanira.

Il padre è placato,
 Mio sposo è l'amante;
 Istante più grato
 Per me non si dà.

Teobaldo.

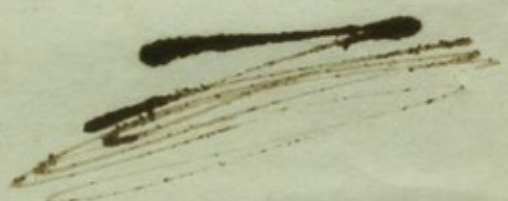
Venite miei cari,
 Vi stringo al mio petto;
 Soave un affetto
 Giojre mi fa.

Oliviero.

Da tante vicende
 Respira il mio cuore
 Nel seno d'amore
 La pace godrà.

Tutti.

Oh tenero momento!
 Oh eccesso di contento!
 Spiegar non sa quest' anima
 La sua felicità.

Fine del Dramma.

Handwritten text in a cursive script, likely a manuscript page. The text is arranged in approximately 12 horizontal lines. The characters are dark and appear to be in a historical or regional script. The paper is aged and yellowed, with some visible wear and tear at the edges. The text is written in a consistent, flowing style, characteristic of a single scribe.